

Orchestre giovanili, Carbonare esalta Napolinova

Stefano Valanzuolo

Le orchestre giovanili esistono, anche in Italia, da molto prima che si attuasse il miracolo venezuelano. È stato Abreu, però, a far capire al mondo quale fosse la valenza sociale, oltre che musicale, di un progetto immaginato per offrire un'alternativa di vita dignitosa e, anzi, affascinante a migliaia di ragazzi «a rischio». Su questa scia si sono mosse, a Napoli, le esperienze di Sanitansamble e dell'Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spagnoli (Osqs). Ma ci sono anche altri complessi, in città, che ai ragazzi si rivolgono con presupposti e scopi diversi. L'Orchestra Giovanile Napolinova (Ogn), creata dall'omonima associazione culturale, vuole rappresentare soprattutto un'ipotesi professionale credibile agli occhi dei tanti musicisti formati nei conservatori, in un panorama spesso avaro di chances. Fatte le audizioni,

scelto l'organico, la Ogn si è calata subito quest'anno sulla scena napoletana con un ciclo di concerti mattutini al teatro Bellini, arricchito dalla presenza solistica di musicisti di primo piano.

Dopo Franco Mezzena, Francesco Bossone, Andrea Oliva e Simonide Braconi, è stato Alessandro Carbonare, straordinario e prestigioso clarinettaista di fama internazionale, ad affiancare l'ensemble giovanile nei giorni scorsi come direttore e solista. Al centro del programma, la sinfonia «Italiana» di Mendelssohn, pezzo complicato e magnifico, resa dalla Ogn con buona disinvoltura e una gradevole pertinenza ritmica, oltre che con sostanziale correttezza negli interventi delle prime parti. In precedenza, Carbonare aveva suonato il clarinetto di bassetto nel Concerto K.622 di Mozart (eseguito senza il primo tempo), liberando agilità e cantabilità seducenti ma anche

trovando supporto efficace nell'orchestra. Delizioso il bis klezmer, con la Ogn spinta a danzare e giocare, come usa a Caracas.

E pensando al Venezuela, appunto, segnaliamo anche il Concerto di Pasqua che, mercoledì scorso, ha visto esibirsi la già citata Osqs nel suo auditorium di via Scura. Qui il concerto è diverso: quaranta ragazzini tra gli 8 e i 13 anni, tutti provenienti dai quartieri spagnoli, studiano musica ogni giorno, fanno prove d'assieme ogni venerdì e si concedono sortite in concerto con caparbia dignitosa di lode. Il che ha un sapore forte sotto molti punti di vista. Generosamente sospinta da Giuseppe Mallozzi, responsabile artistico del progetto, la Osqs ha deciso di cimentarsi solo e sempre con brani importanti, partendo dal presupposto che non esista musica per piccoli e per grandi, ma solo grande musica. E allora, per Pasqua, ai quartieri spagnoli si

sono ascoltata la Settima di Beethoven, il Bolero di Ravel, addirittura, l'Arte della Fuga di Bach, in una chiesa-auditorium restituita alla città dall'impegno di Enzo De Paola, presidente amatissimo dell'Osqs. Recensire, in questo caso, equivale a raccontare dei molti sorrisi dei giovani musicisti e dei loro genitori al cospetto di capolavori e di autori sconosciuti, fino a due anni fa. Ora, questi bambini e ragazzi, stanno imparando a riconoscere la bellezza, che «è importante - come diceva Peppino Impastato - perché da quella scende giù tutto il resto». Appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maestro Alessandro Carbonare e il suo clarino

Esperienze
Concerto di Pasqua anche per i ragazzi dei Quartieri Spagnoli tra Beethoven e Bach